

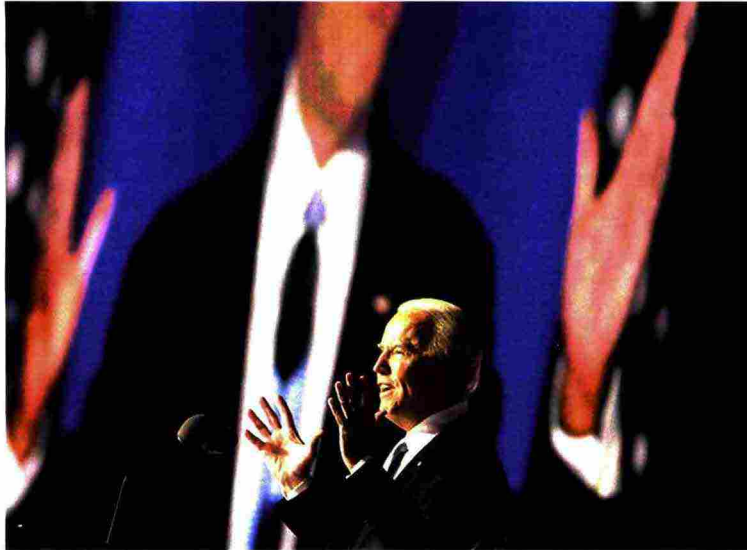
di BILL EMMOTT

L'ultima grande crisi economica in Europa e in America, ed il crollo finanziario del 2008, hanno portato i Paesi più avanzati a conquiste politiche per la destra, spesso quella destra populista e anti-immigrazione. L'ancor più grave crisi sanitaria, sociale ed economica del 2020, causata dalla pandemia del Covid-19, in teoria offre la prospettiva di uno slittamento politico in direzione opposta, quindi verso la sinistra e verso forme di socialismo e di progressismo. Ma questo non è affatto scontato. Infatti, sembra esserci un'uguale probabilità che questa crisi possa condurre a un altro spostamento verso la destra.

All'interno dei principali paesi Europei, solo nel Regno Unito sembra attualmente probabile che la prossima svolta politica sarà a sinistra. Il Partito Laburista con Sir Keir Starmer, il suo nuovo leader da aprile, ha superato nei sondaggi d'opinione i Conservatori attualmente al Governo. Non c'è da stupirsi: i Conservatori sono al Governo nel Regno Unito ormai da 10 anni, e con Boris Johnson hanno eletto il Primo Ministro meno qualificato a memoria d'uomo, un Primo Ministro incapace di gestire le due sfide parallele e fondamentali della Brexit e della Pandemia.

Almeno nel Regno Unito il Centro-Sinistra può sentire il vantaggio del vento in poppa, un moto di energia, una spinta. Lo stesso non vale né per la Francia, né per l'Italia, né per la Germania. In Francia la sinistra è emarginata: la scelta di base per le elezioni del 2022 sembra più quella per il Presidente Macron e del suo Partito Centrista "Republique en Marche" o di un partito e presidente ancor più a destra; potenzialmente Marine Le Pen e il suo Partito "National Rally", precedentemente noto come "Front National". In Germania l'unico Partito Progressista che potrebbe far parte di una nuova coalizione di governo alle elezioni generali nel settembre 2021, sembrano essere i Verdi. Mentre in Italia, come sapete, il Centro-Destra è in testa nei sondaggi d'opinione fin dalle elezioni del 2018.

Nel resto degli altri Paesi Europei per la sinistra non ci sono segnali più rosei. In Spagna la Sinistra è al governo, ma è fortemente condizionata dagli effetti della pandemia e dall'aumento del debito pubblico del Paese. Come in Italia, essere al governo durante la crisi significa che alla fine si rischia di essere incolpati del conseguente peggioramento sia del tenore di vita sia delle aspettative per le generazioni future. E le politiche progressiste hanno sempre un costo, denaro che in un periodo di crisi economica sarà scarso. Anche gli Stati Uniti offrono poco supporto ai progressisti.



Inversione di rotta da destra a sinistra

Le tre grandi sfide per i progressisti

Riequilibrio della ricchezza nel mercato del lavoro, un indirizzo per la tutela dell'Ambiente, un nuovo profilo per il Welfare state

Il presidente Trump è stato sconfitto, ma lui e il Partito Repubblicano hanno comunque conquistato i voti di un numero impressionante dei tradizionali sostenitori della Sinistra, cioè la classe operaia e gli immigrati più recenti, soprattutto gli immigrati Ispanici. Il Partito Democratico di Joe Biden ha perso seggi sia Congresso che alla Camera dei Rappresentanti. John Biden è stato eletto Presidente, è stato migliore del suo opponente, ma non è stata una vittoria del Progressismo e nulla di simile al Socialismo. Eppure, come ho detto all'inizio, in teoria la Sinistra Socialista e Progressista dovrebbe essere in grado di fornire alcune delle risposte a questa crisi. La pandemia ha messo a nudo le crescenti disuguaglianze presenti in molti Paesi: la disparità di reddito, e la fondamentale sicurezza del lavoro. È più facile morire di Coronavirus se si è poveri, e se si sopravvive, è più facile rimanere disoccupati o finanziariamente precari anche dopo l'inizio della ripresa economica. La pandemia ha anche messo in evidenza quando i sistemi Sanitari Pubblici e i Sistemi Previdenziali siano stati e siano oggi poco adeguati ad affrontare l'improvvisa diffu-

sione di questa malattia mortale. La Sinistra dovrebbe essere in grado di incolpare i governi in carica, spesso Centristi o di Centro-Destra, responsabili dei passati tagli ai servizi pubblici e dell'austerità fiscale. La cruda verità rimane: quando il denaro scarseggia, il socialismo e il progressismo sono difficili da realizzare e da rendere credibili. Tuttavia, ci sono tre grandi questioni su cui i socialisti e i progressisti possono fruttuosamente concentrarsi, perché presuppongono un'agenda che potrebbe persino essere popolare.

Il primo obiettivo su cui i Progressisti dovrebbero concentrarsi è il mercato del lavoro. La grande tendenza degli ultimi 20-30 anni in Europa e in America è stato l'aumento delle quote del reddito andate al capitale ed inversamente la diminuzione delle quote andate al lavoro. Anche se i paesi si sono arricchiti sempre di più sulle misure ufficiali del PIL pro capite, i livelli salariali medi sono stati in molti paesi stagnanti o in flessione. I due Paesi dove questo è più visibile sono l'Italia e il Giappone, ma in relazione ai rientri al Capitale e quindi ai redditi dei più

ricchi, la storia è vera anche in altri Paesi.

Le ragioni sono molteplici, sono compresi: l'indebolimento dei sindacati e della contrattazione collettiva, la concorrenza dei lavoratori a basso costo dalla Cina e da altre grandi economie emergenti, i cambiamenti tecnologici e la deregolamentazione dei mercati del lavoro che hanno consentito contratti di lavoro più precari e a breve termine. I Governi sono reticenti ad intervenire per il timore di creare un aumento della disoccupazione, soprattutto tra le persone meno specializzate e meno qualificate.

Ma questo non significa che un intervento non sia possibile. I Progressisti dovrebbero studiare a fondo il caso per ottenere un salario minimo legale più elevato (o, nel caso dell'Italia, l'introduzione di un salario minimo legale). La contrattazione collettiva, laddove ancora esiste, non contempla i lavoratori con contratti a breve termine o quelli nei lavori più precari. In questo caso sarebbe più vantaggioso un intervento diretto dello Stato che stabilisca livelli di salario minimo più elevati. Vi è anche una forte e crescente esigenza di migliorare la sicurezza del lavoro nei contratti

a breve termine e part-time, per ridurre lo sfruttamento dei lavoratori che sono a rischio.

Il secondo punto da considerare è l'ambiente. Questo non è semplice: un'altra triste verità è che in passato molti interventi ecologici hanno arrecato più danno ai poveri che ai ricchi: ovvero sono stati involutivi in termini di distribuzione del reddito, perché generalmente consistono in provvedimenti per l'aumento delle tasse sulle attività inquinanti, che comprendono la guida quotidiana e il riscaldamento domestico. Quindi tutti i discorsi che si stanno facendo dall'inizio di questa pandemia di "ricostruire meglio" rischiano in realtà di imporre costi ancora più elevati alle classi più povere della nostra società.

Ciò che i Progressisti devono elaborare è un orientamento ambientale che tragga insegnamento dalla tassazione graduale del reddito del passato: indirizzando l'imposta sul reddito verso quelli più alti, i Governi sono stati così in passato in grado di utilizzare il denaro ricavato, per finanziare le misure assistenziali a favore dei poveri e dei vulnerabili. Un sistema simile potrebbe ora funzionare per le tasse ambientaliste: c'è qui la possibilità per un grosso profitto, in base al quale dovrebbero essere imposte tasse sulle elevate emissioni di carbonio delle attività più inquinanti, in particolare quelle dei mezzi di trasporto e di quelle altre energie utilizzate dalle persone più ricche o dalle abitazioni più importanti; i proventi raccolti verrebbero utilizzati espressamente per sostenere una maggiore spesa per la Previdenza Sociale o per sgravi fiscali per i poveri.

La protesta dei "Gilet Gialli" in Francia nel 2018-19 consisteva originariamente nel fatto che la gente comune ha protestato contro l'aumento delle tasse sui carburanti per motivi ambientalisti. In futuro se si vogliono evitare tali proteste, occorreranno misure chiare e credibili per rendere le tasse ambientali gradualmente e redistribuite.

La terza area di interesse sarebbe agevolata da un buon investimento sull'ambiente, ma è comunque la più difficile da realizzare. Gli Stati assistenziali degli anni '70, '80 e '90 si sono concentrati sulla Previdenza Sociale (nella maggior parte dei paesi, anche se in Italia, non in modo altrettanto completo) e sull'assicurazione contro la disoccupazione. Le Pensioni Pubbliche sono ora diventate estremamente onerose, privando di fondi gli altri servizi pubblici. Quello che i progressisti devono fare ora è reinventare lo Stato Sociale, ovvero adeguarsi all'era attuale della vita più lunga e dell'invecchiamento della società, convincendo gli Europei a fare quello che fanno i Giapponesi, ovvero abbracciare con entusiasmo una vita lavorativa più lunga e un'età pensionabile più avanzata, distribuendo i fondi pubblici tra le varie generazioni e non solo tra gli anziani.